

LE RIFORME

Stop ai fondi pubblici: nuova legge sui partiti

- **Il Consiglio dei ministri approva le linee guida**
- **Letta: entro la prossima settimana il ddl da sottoporre alle Camere**
- **Fondi dai privati e dai cittadini, più trasparenza Norme sulle lobby**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Sul finanziamento dei partiti il governo ha deciso: sarà abolito e sostituito da norme che prevedano ampie deduzioni fiscali per i cittadini che vorranno sostenere le forze politiche.

La decisione è arrivata ieri in Consiglio dei ministri, su proposta del premier Letta, che intende tenere il tema a Palazzo Chigi e affidarlo al sottosegretario Patroni Griffi con la collaborazione del ministro Quagliariello. Per Letta, infatti, questa scelta sarà la cifra dei primi cento giorni. «Una misura di igiene pubblica che va fatta subito, altrimenti saremo travolti», spiega ai più dubbiosi tra i ministri. Il premier ha subito twittato la «buona novella»: «Raggiunto l'accordo, ora la Ragioneria deve preparare le norme fiscali del ddl». Il governo ha deciso di presentare un disegno di legge che sarà varato «entro la prossima settimana» e poi sottoposto alle Camere.

Approvate solo le linee guida, da Palazzo Chigi spiegano che una bozza «non c'è ancora». I paletti fissati riguardano l'abolizione degli attuali rimborsi elettorali (nell'estate 2012 erano stati dimezzati e portati a 91 milioni l'anno), la definizione di «procedure rigorose» in materia di trasparenza di statuti e bilanci dei partiti, la «semplificazione delle procedure per le erogazioni liberali dei privati in favore dei partiti», ma con paletti chiari per «assicurare la tracciabilità e l'identificabilità delle contribuzioni». Infine, si prevede l'introduzione di sgravi fiscali per i cittadini che intendano sostenere i partiti e alcune modalità

di «sostegno non monetario» ai partiti «in termini di strutture e servizi».

Al di là della «volontà politica» messa ieri nero su bianco dal governo, vari nodi restano sul tavolo. E riguardano, ad esempio, il rimborso delle spese elettorali effettivamente sostenute e documentate dai partiti. Nei giorni scorsi il ministro Pdl Quagliariello aveva parlato esplicitamente di mantenere questi rimborsi, ieri invece fonti vicine a Palazzo Chigi frenavano, spiegando che lo Stato direttamente non dovrebbe più elargire denaro alla politica ma lavorare solo sulle detrazioni fiscali. In che modo? Sul tavolo già ci sono varie ipotesi, come quella dell'economista Pellegrino Capaldo che si era concretizzata nella scorsa legislatura in una proposta di legge popolare con 400mila firme raccolte. La proposta, che ha raccolto l'interesse del Pd, prevede uno sgravio del 95% per i contributi privati con un tetto massimo di 2000 euro a persona fisica (escluse dunque le società). Nella proposta si prevede un passaggio graduale dal sistema attuale al nuovo, con un taglio del 20% all'anno dei rimborsi elettorali. Alcuni parlamentari renziani, guidati da Dario Nardella, hanno presentato un testo che prevede il 40% di sgravio e un tetto di 10mila euro a persona. Anche qui è prevista una gradualità nel passaggio, con un progressivo taglio dei contributi statali nell'arco di 4 anni.

Quali saranno i potenziali beneficiari dei contributi de-fiscalizzati? Secondo Capaldo anche movimenti e fondazioni. La proposta del governo, a quanto si apprende, si muoverà nel solco della legge 96 del 2012, e cioè fissando criteri molto vincolanti per i beneficiari, partiti o movimenti, che dovranno dotarsi di statuti che regolino in modo trasparente la vita democratica interna e i bilanci. La legge in vigore, del resto, già prevede questo tipo di vincoli per accedere ai rimborsi elettorali, compresa la certificazione dei bilanci da parte di una società esterna iscritta all'albo Consob. Infine, lo schema del governo prevede che lo Stato si faccia carico di sostenere i partiti

...

Grillo: è l'ennesima presa per il culo pre-elettorale
Cicchitto frena: dubbi sull'abrogazione totale

mettendo a disposizione spazi fisici per riunioni e anche per le sedi.

Nella seduta di ieri del Cdm è stato deciso anche di varare un disegno di legge per regolamentare l'attività delle lobby. Un tema questo che è stato nei giorni scorsi al centro di un intenso dibattito dopo che *Le Iene* hanno trasmesso un servizio in cui si parlava di pagamenti in denaro ai parlamentari da parte di lobby economiche. I tempi di approvazione però non sono stati fissati.

Dal Pd arriva un via libera alla decisione del governo sui partiti. «Giusto che i partiti facciano un sacrificio, il finanziamento pubblico va abolito gradatamente», dice Epifani. «Ma i partiti devono avere un ordinamento democratico e trasparente». «Un passo avanti, e pensare che alle primarie eravamo solo noi a dirlo», spiega Renzi. Polemico Grillo: «È l'ennesima presa per il culo pre-elettorale del pdmenoelle». La capogruppo grillina Lombardi, però, apre: «Sul tema dei rimborsi collaboreremo». Nel Pd invece è il caos. Alcuni come Anna Maria Bernini gridano alla vittoria di Berlusconi. Cicchitto frena: «Nutro dei forti dubbi sull'abrogazione totale. Alla fine quattro o cinque lobby spadroneggeranno in Parlamento, negli enti locali e nel Paese». «Sono al lavoro per un testo serio che non ceda all'antipolitica e non sopprima la democrazia», chiosa Quagliariello. Un modo per dire che sui rimborsi delle campagne elettorali una decisione ancora non c'è. Mentre è quasi certo che lo stop ai finanziamenti avverrà in modo graduale.



I PROVVEDIMENTI DEL CDM

Finanziamento pubblico

Approvate le linee guida per l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. Il ddl prevederà procedure rigorose sulla trasparenza di statuti e bilanci, la semplificazione delle procedure per le erogazioni dei privati, la tracciabilità e l'identificabilità delle contribuzioni ai partiti.

Lobby

Presentate le linee guida per un ddl sulle attività delle lobby e rappresentanza di interessi economici.

Due miliardi per la sanità

Autorizzata l'erogazione di quasi 2 miliardi per 6 Regioni impegnate nei piani di rientro dal deficit della sanità: Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Sicilia. Le somme, conclusa la verifica sugli adempimenti, saranno erogate dal Ministero dell'Economia.

Comuni sciolti per mafia

Prorogati gli scioglimenti per mafia già deliberati nei Comuni di Samo e Sant'Ilario dello Jonio (Reggio Calabria) e Briatico (Vibo Valentia), per

completare le operazioni di risanamento e di ripristino della legalità nelle tre istituzioni locali.

Deleghe agli Esteri

Approvate le deleghe assegnate dal ministro degli Esteri, Emma Bonino, ai viceministri Bruno Archi, Marta Dassù e Lapo Pistelli. Archi si occuperà di italiani all'estero, Asia, Oceania e Pacifico, Dassù seguirà l'Europa, Balcani e Turchia, mentre a Pistelli vanno le deleghe all'Africa sub sahariana, Paesi del Golfo, Iran, Iraq e cooperazione allo sviluppo.

«È un progetto serio, molto lontano dalla demagogia»

SIMONE COLLINI
ROMA

Quello approvato ieri dal Consiglio dei ministri è per Antonio Misiani «un progetto serio, molto lontano dalla demagogia e dalla superficialità con cui il tema del finanziamento pubblico ai partiti viene da più parti affrontato». Il tesoriere del Pd giudica positivamente anche il fatto che il disegno di legge annunciato dal governo definirà rigorose procedure «per assicurare la trasparenza e la democrazia interna di partiti e movimenti politici, un punto che per noi è centrale nella riforma della politica».

Il governo ha approvato delle linee guida, ma quale può essere una loro definizione concreta, onorevole Misiani?

«Si dovrà superare il sistema attuale del finanziamento valorizzando e incentivando fiscalmente la libera scelta dei cittadini di sostenere i partiti e i movimenti politici. Ci sarà un confronto in Parlamento e il Pd lavorerà con spirito costruttivo e propositivo per favorire un'approvazione in tempi rapidi di questa riforma molto importante».

L'INTERVISTA

Antonio Misiani

«Il ddl rispetti le linee guida su trasparenza e democrazia interna ai partiti. Importante regolare anche il rapporto tra politica e lobby»



Ma il gruppo dirigente del Pd non ha sempre sostenuto che il finanziamento pubblico deve esserci perché la politica non sia attività solo per i miliardari?

«Ma il finanziamento continuerebbe ad esserci, solo non andrebbe direttamente ai partiti ma, attraverso sgravi fiscali, ai cittadini che decidono liberamente di sostenere forze o movimenti politici. Lo Stato comunque non si disinteressa del modo in cui la politica si finanzia».

Anche se la politica si finanzia con le erogazioni di privati?

«Sì, se viene rispettato un principio che noi chiediamo da tempo, quello cioè di concentrare le incentivazioni fiscali sulle piccole erogazioni per rendere i partiti liberi dalla necessità di rivolgersi a grandi finanziatori. Il punto è dare gli strumenti necessari per raccogliere una grande massa di piccole donazioni. E da questo punto di vista per noi del Pd si tratta di un ritorno alle origini salutari, perché solo un partito come noi radicato nei territori può utilizzare al meglio quegli strumenti».

Lei dice così, però questa legge sa tanto di cedimento a chi dice basta soldi ai par-

titi...

«Nessun cedimento, perché certe posizioni demagogiche e populiste volevano spazzare via l'esistente. Questo progetto invece supera l'esistente, ma lo sostituisce con un modello alternativo. Lascia liberi i cittadini di fare donazioni e spinge i partiti a rinnovarsi, a tornare sui territori, ad andare tra i cittadini. Non so se è chiaro ma chiedere soldi è un modo di fare politica. Una volta che l'autofinanziamento diventa il cuore del sistema, devi saperti rinnovare, essere credibile, avere un gruppo dirigente rispettato».

Ci sono però anche rischi a centrare tutto sull'autofinanziamento, non crede?

«No se il disegno di legge rispetterà le linee guida approvate ieri dal governo, se cioè verrà affrontato il tema della trasparenza e della democrazia interna ai partiti e anche la questione delle lobby, su cui io ho sollecitato un intervento in questi giorni. Se il disegno di legge che verrà presentato avrà una sua organicità valorizzando l'autofinanziamento ma relogamentando il rapporto tra gruppi di interessi economici e politica, il giudizio non potrà che

essere positivo».

Anche se creerà inevitabilmente delle difficoltà ai partiti che da un giorno all'altro, per usare un'espressione tante volte sentita negli ultimi mesi, si vedranno chiudere i rubinetti?

«Noi auspichiamo che ci sia una gradualità nella fuoriscita dall'attuale sistema e nell'introduzione del nuovo. Questo per permettere ai partiti di prepararsi e organizzarsi di fronte alle nuove norme. Dopodiché, quella che stiamo discutendo è una sfida formidabile per i partiti, una rivoluzione, che non si può evitare. La politica tracolla se non dimostra di saper cambiare profondamente».

Alcuni senatori Pd renziani, che hanno depositato un progetto di legge per l'abolizione del finanziamento, sostengono che questa è una vittoria politica di Renzi: lei che dice?

«Che il loro progetto riprendeva la proposta di Pellegrino Capaldo, firmata da 400 mila persone e rilanciata anche dal gruppo dirigente del Pd perché considerata da tempo l'alternativa più interessante al sistema vigente di finanziamento dei partiti».